

L'ELETTRODOTTO LIENZ CORDIGNANO DA 380.000 VOLT SOPRA IL BOSCO DEL CANSIGLIO!

Pare oramai confermato da notizie riportate dalla stampa di questi giorni che sarà realizzata una nuova devastante opera "pubblica" sopra i boschi del Cansiglio, nonostante le promesse degli Amministratori Regionali che avevano escluso questa possibilità e che ora piangono lacrime di cocodrillo, professandosi contrari a parole, ma accettando ipocritamente e senza fiatare il diktat della Società e, probabilmente, del Governo.

La linea, una vera e propria AUTOSTRADA ELETTRICA, dovrebbe scendere da Lienz fino al Fadalto. Da qui dovrebbe quindi salire sul Pizzoc, attraversare i boschi ed i pascoli fino sopra Cordignano e scendere in paese. Si tratta di tralicci alti 60 metri. I danni saranno incalcolabili, non solo all'ambiente ma soprattutto ai progetti di istituzione del Parco e allo sviluppo "sostenibile" del territorio centrato sul turismo verde, sull'agricoltura biologica ed i prodotti locali.

Il Programma Triennale di Sviluppo della Società GRTN prevede di realizzare due linee per lo scambio e l'importazione di energia elettrica dai Paesi dove costa meno che in Italia: una dalla Svizzera, la San Fiorano-Robbia di 50 Km di cui 35 in Italia e una dall'Austria, la Cordignano-Lienz di 180 km di cui 80 in Italia.

Avevamo pensato a tanti pericoli per i Cansiglio concentrando la nostra attenzione a livello locale, ecco invece che ci piove sulla testa un elettrodotto "europeo" che risponde alla logica che sta devastando il territorio del Nord-Est, passando letteralmente "sopra le nostre teste" in nome del "mercato". Il Cansiglio è ridotto ad una espressione geografica o tutt'al più ad un ostacolo da superare!

Lanciamo dunque un grido d'allarme forte, facendo appello a tutti e a tutte a mobilitarsi fin d'ora contro questo incredibile progetto. 30/03/03

ENGLISH VERSION **Appeal**

A 380.000 volt long-distance power line from Lienz to Cordignano above the Wood of Cansiglio!

The latest news on the local press seems to confirm that a new ravaging “public” work will be realised above the Wood of Cansiglio, despite the promises of the Regional Administrators who had excluded this possibility and now shed tears while declaring themselves against the long-distance power line. Yet, at the same time, they seem to accept, with hypocrisy and without saying a word, the diktat of Society and probably of the Government.

A real electric highway, the power line is expected to run from Lienz down to Fadalto. Then it should climb Mount Pizzoc and reach Cordignano after crossing woods and pastures. Its 60-metre high pylons will cause incalculable harm not only to the environment but also to the project to establish a new national park and, in the end, to the sustainable development of the territory which centres on eco-tourism, organic farming and local products.

The Triennial Programme of Development proposed by GRTN Company includes the realisation of two power lines destined for the exchange and import of electric energy from those countries where it is cheaper than in Italy: the first one will run for 50 km. (35 in Italy) from San Fiorano in Switzerland to Robbia in Italy; the second line will run for 180 km. (80 in Italy) from the city of Lienz in Austria to Cordignano in Italy.

Concentrated upon local disputes, nobody would expect such a severe blow among all the possible threats to the Wood of Cansiglio !! Now we have to cope with a “European” long-distance power line whose project of realization stands as a symbol of the logic according to which the north-east of Italy is being devastated in the name of business.

Nothing more than an obstacle to avoid, the Wood of Cansiglio is being reduced to a mere geographical expression.

For these reasons, we call on everybody’s commitment against this unbelievable project.

30/03/2003

Elettrodotto Lienz-Cordignano: opera di insostenibile interesse nazionale

di Alice Giulia Dal Borgo

*“So che la Terra è rotonda
perché ho visto l’ombra sulla Luna
e mi fido delle ombre”
Magellano*

Un’autostrada elettrica di 180 km., un incubo a 380.000 Volt, un mostro con piloni alti 60 metri: l’elettrodotto Lienz-Cordignano è tutto questo e molto altro ancora e, soprattutto, è uno dei tanti regali che la Legge del 21/12/2001 n. 443 (nota anche come Legge Obiettivo), e la sua attuazione con Decreto Legislativo del 20/08/2002 n. 190, prevede di fare, generosa come una cornucopia, a comunità e territori italiani. Del resto si tratta di realizzare infrastrutture e insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale e, dunque, come rifiutarle? *“Popolo ignorante* –diceva mio nonno quando, da assessore, parlava alla comunità locale- *voialtri siete indrio come la coda del porsel.”* Non so quale fosse il contesto, non so a cosa si riferisse esattamente mio nonno quando, col cipiglio che lo ha reso famoso in buona parte dell’Alpago e che gli ha procurato tanti amici ma anche tanti nemici, apostrofava in quel modo i suoi compaesani. Ma so per certo che oggi il popolo non è più così ignorante come quarant’anni fa: oggi i figli di quel *popolo ignorante*, che hanno potuto arricchire la sapienza dei padri con un’istruzione di medio e alto livello, hanno compreso che certi regali è bene rifiutarli.

All’articolo 1 della Legge Obiettivo si legge:

*“Il Governo, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni, individua le **infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese.**”*

A parte la strana sensazione anacronistica che avvolge tutto il periodo, in particolare con i termini “modernizzazione” e “sviluppo” che sanno tanto di boom economico e di miracolo industriale, mi viene in mente anche un altro documento che contiene il termine “sviluppo”: si tratta della “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” promossa dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, in sintonia con il Sesto Programma di Azione per l’Ambiente della Comunità europea, intitolato “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta” e

presentato il 24 gennaio 2001 a Bruxelles. Il capitolo primo del documento italiano è dedicato al programma di azione ambientale per l'Italia, con particolare riferimento ai concetti di ambiente e di sviluppo sostenibile, alle basi ecologiche della sostenibilità, all'azione ambientale e all'articolazione della strategia nazionale. Di seguito riporto alcuni capoversi interessanti del primo capitolo:

*“Gran parte di ogni disegno di **sviluppo sostenibile** consiste nelle **nuove forme di progettualità**: progettare gli equilibri ecologici, modificare i modelli di produzione e consumo, promuovere l'eco-efficienza, ristabilire gli elementi di equità sociale. L'azione ambientale, che ne è parte integrante, poggia sulla capacità di eliminare le pressioni all'interfaccia tra antroposfera ed ecosfera, rinunciare allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, eliminare gli inquinanti, valorizzare i rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero sia energetico sia di materie prime secondarie, l'alterazione degli equilibri di generazione ed assorbimento dei gas serra, arrestare l'erosione della biodiversità, fermare la desertificazione, **salvaguardare paesaggi ed habitat**.”* (pag. 5)

*“L'azione ambientale da sola non esaurisce la sfida dello sviluppo sostenibile, né può essere mera portatrice di divieti, regole ed impedimenti. La sostenibilità economica è una questione di sviluppo stabile e duraturo: comprende alti livelli occupazionali, bassi tassi di inflazione e stabilità nel commercio internazionale. L'indicatore cui di norma è associata la crescita economica è il PIL che non contiene alcun termine o fattore che renda conto dei danni recati all'ambiente e dei relativi costi per la collettività. **E' ormai tempo di misurare lo sviluppo economico con parametri che riflettono i risultati ottenuti nella difesa della qualità della vita e dell'ambiente e il guadagno o la perdita degli stock di risorse naturali**.”* (pag. 6)

*“Le linee guida della strategia di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile per il nostro paese sono fondamentalmente: **l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche** [...], la **preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi nell'uso della natura** [...], il **perseguimento dell'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse** [...], il rigetto della logica d'intervento a fine ciclo e **l'orientamento verso politiche di prevenzione**, la riduzione degli sprechi [...], lo sviluppo dei **mercati locali** e delle **produzioni in loco**, la riduzione della mobilità dei beni materiali sul territorio, la **valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione**, la **partecipazione** di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.”* (pag. 6)

Il capitolo secondo, dedicato agli strumenti dell'azione ambientale, mette in evidenza la necessità di applicare la legislazione di protezione ambientale, di integrare il fattore ambientale in tutte le politiche e nei mercati, di dare il via a una riforma fiscale ecologica, di considerare le

esternalità ambientali negative, di attuare una revisione delle politiche dei sussidi alla produzione e al consumo, di attuare la valutazione ambientale di Piani e Programmi, di tenere la contabilità ambientale e, ancora, la necessità di promuovere la ricerca scientifica e tecnologica sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile e di stabilire gli indicatori per l'azione ambientale e lo sviluppo sostenibile. Anche in questo caso, ritengo opportuno riportare alcuni passi degni di nota:

“L’integrazione della dimensione ambientale nella predisposizione di politiche, piani e programmi settoriali, nonché nei processi di formazione delle decisioni, necessita la piena introduzione della valutazione ambientale strategica (VAS), sperimentata con successo nelle prime fasi dell’Agenda 2000-2006, e una profonda revisione delle procedure prodromiche alle decisioni del CIPE e della Conferenza Stato Regioni ed unificata con il pieno coinvolgimento delle autorità ambientali che si occupano di sostenibilità.” (pag. 7)

“Le prospettive di realizzazione di grandi opere infrastrutturali, suscettibili di provocare fortissime alterazioni degli ecosistemi, nonché l’importante flusso di investimenti che saranno realizzati nel periodo 2000-2006 nelle Regioni meridionali, in attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, pongono in primo piano la necessità di disporre di adeguati strumenti per valutare e indirizzare la sostenibilità delle opere e minimizzare i loro impatti sull’ambiente. [...] La valutazione di impatto ambientale sulle singole opere non è sufficiente per garantire la sostenibilità complessiva. La VIA deve essere integrata a monte con Piani e Programmi che nella loro formulazione abbiano già assunto i criteri necessari alla sostenibilità ambientale. A questo fine occorre sviluppare le nuove metodologie di Valutazione Ambientale Strategica dei Piani, VAS, ampliando e sistematizzando le iniziative già in atto in materia di elaborazione di Linee guida, set di indicatori e basi di dati informatizzate per andare oltre la stretta difesa dell’ambiente ed indirizzare le trasformazioni progettate verso lo sviluppo sostenibile.” (pag.9)

L’ultimo capitolo, il capitolo settimo, focalizza l’attenzione sull’azione italiana per lo sviluppo sostenibile:

“Nel 1993 l’Italia si è dotata per la prima volta di un Piano globale, approvato dal CIPE, per l’attuazione dell’Agenda 21. [...] L’andamento degli effetti ambientali e delle politiche pubbliche e private è sostanzialmente nella direzione indicata, anche se non sempre nella misura attesa e auspicata, con la principale eccezione dei trasporti e delle emissioni climalteranti.” (pag. 66)

*“Un’impostazione strategica di lungo termine – orientativamente, con un orizzonte di metà secolo – finalizzata, secondo gli **impegni assunti al vertice di Rio del 1992**, è però necessaria per inserire il nostro sistema-paese in una posizione di rilievo nel **percorso mondiale dello sviluppo sostenibile**. L’approccio strategico di lungo periodo richiede **revisioni radicali sul fronte dei processi amministrativi e di governo**, non solo dell’ambiente ma del sistema sociale nel suo complesso, per renderli capaci di dar voce in modo adeguato ai soggetti sociali, sia di coloro che sono protagonisti e traino dei meccanismi di sviluppo, sia di coloro che ne sono rimasti esclusi o che rischiano di esserlo. Esso richiede del pari un **riorientamento altrettanto radicale dei meccanismi economici - al di là di ciò che oggi si intende per logica di mercato – che indirizzano gli apparati produttivi, i modelli di consumo e i sistemi di ripartizione della ricchezza, secondo modalità sempre più chiaramente insostenibili.**” (pag. 68)*

Dunque non ci si è dimenticati di Agenda 21, dello sviluppo che deve essere sostenibile e del ruolo e della responsabilità che le comunità locali, come spiegato nel Capitolo 28 di Agenda 21, hanno nell’avviare processi partecipati di sviluppo locale e sostenibile. Ma se il concetto di sviluppo sostenibile e l’importanza della comunità locale come elemento fondante di tale concetto possono essere considerate come due grandi conquiste del pensiero contemporaneo, perché la Legge Obiettivo sembra ignorare del tutto tali conquiste? Perché verrà permesso di realizzare opere e infrastrutture produttive strategiche e di interesse nazionale che, ostinatamente e palesemente, vanno contro agli interessi delle comunità locali, alla salvaguardia di patrimoni culturali e naturali, alla tutela di territori fragili e rari? Perché nella Legge Obiettivo si parla solo di sviluppo e non di sviluppo sostenibile? Dove sono finiti i pilastri che sostengono lo sviluppo sostenibile: integrità ambientale, equità sociale ed efficienza economica? Temo che l’elettrodotta Lienz-Cordignano, e tante altre opere di questo genere, sia la risposta più chiara e semplice alle domande poste in precedenza.

L'ENEL RISCOPRE IL NUCLEARE

Scaroni compra centrali nucleari di tecnologia obsoleta dalla società elettrica slovacca. L'energia, così importata in Italia, scavalcando referendum e leggi, rende meno "utili" le costose centrali a carbone

GUGLIELMO RAGOZZINO

L'Enel torna al nucleare. Carbone Enel verso il raddoppio al 2006. Ecco due notizie, entrambe presenti sabato sulla Staffetta quotidiana, che possono sconvolgere il sistema energetico italiano. Per orientarci nella materia occorre un breve riepilogo delle "puntate precedenti".

Antefatto. Il compito affidato dal governo Berlusconi a Paolo Scaroni amministratore delegato dell'Enel, è semplice: tornare, dopo i giri di valzer di Tatò, l'amministratore precedente, all'attività centrale; produzione e distribuzione di elettricità cui affiancare una rete gas; il resto, superfluo, è da liquidare; con un occhio al Tesoro, azionista-padrone, sempre in cerca di soldi. In caso di successo, una ricompensa imponente, come vedremo più avanti. A ben guardare, le attività laterali di Tatò erano poca cosa, se non Wind, terzo sistema telefonico italiano. Nessun problema: al primo momento utile Wind sarebbe infilato in borsa, per poi cederne la gestione.

C'era però il decreto Bersani, il ministro dell'industria/attività produttive nei governi di Prodi e D'Alema, che fissava un tetto all'Enel e prescriveva la vendita delle centrali elettriche eccedenti alla concorrenza. Dove avrebbe potuto investire l'Enel in modo redditizio il denaro ricavato dalle vendite delle sue centrali ai concorrenti? Come crescere, con le entrate in settori laterali precluse? Il tentativo di uno dei numerosi decreti dell'attuale ministro delle attività produttive, Antonio Marzano, di tirare una bella riga sopra Bersani, aveva suscitato un vespaio ed era stata abbandonata. Non rimanevano che gli investimenti nel gas, con ricavi assai lontani nel tempo e capaci di suscitare una guerra civile con Eni, o gli acquisti all'estero: acquisti di centrali elettriche e reti di trasmissione. I primi tentativi non furono felici: qualche pericoloso scambio con Edf -Électricité de France, tanto più forte e tanto più indebitata di Enel, fino a constatare che non esistono le condizioni tecniche e occorre soprassedere; la partita di giro con gli spagnoli dell'Endesa che in parziale cambio di centrali Enel superpagate avevano ceduto all'Enel un paio di centrali spagnole inutilizzabili e ormai da rottamare. Niente di decisivo

Nucleare. La soluzione nucleare risolve questo busillis dell'Enel. Non potendo produrre in Italia ulteriori chilowatt per non sfondare il tetto del decreto Bersani e dovendo restare nell'attività principale per prescrizione del governo-azionista, scartata o accantonata ogni altra soluzione, ecco prevalere l'intervento in paesi dell'Europa povera: Russia, Romania, Bulgaria, Slovacchia. Due società rumene di distribuzione di elettricità (1.400.000 clienti) gestione di una centrale da 450 Mw a S. Pietroburgo; una serie di centrali a carbone in Bulgaria che intende diventare un polo energetico nell'area. Infine la Slovacchia. Qui l'entrata nell'Unione europea coincide con una robusta fase di privatizzazioni. Va in vendita anche il 66% della compagnia elettrica statale Se (Slovenske Elektrarne). Se ha una capacità produttiva di 7.000 Mw. C'è un'asta e il prezzo più alto è offerto da Enel, 840 milioni di euro, contro i 691 della ceca Cez e i 548 della russa Rao-Ues (Elena Comotti, CorriereEconomia, 20 settembre 2004). Enel ha avuto assicurazioni dal governo italiano e dalla commissione europea del buon fine del suo acquisto. Del pacco slovacco fanno infatti parte due centrali nucleari, Mochovce e Bohunice. Per quanto riguarda questa seconda centrale, che comprende quattro reattori ad acqua pressurizzata da 440 Mw ciascuno e costruiti in puro stile russo, la commissione Ue ha chiesto lo smantellamento delle unità 1 e 2. Risulta alla Staffetta che Enel abbia chiesto all'Ue la garanzia che l'impianto potrà funzionare per altri 10 anni. Risulta a noi che l'Enel abbia ottenuto la garanzia richiesta. Rimane difficile capire i motivi della severità Ue e poi della successiva clemenza. L'unica

cosa sicura in questo giro di garanzie -tecniche, politiche, economiche - è che l'Enel ha più santi in paradiso a Bruxelles di quanti ne abbiano russi e cechi. Quanto all'altra centrale nucleare, vi sono due reattori in funzione dal 1999 e due in costruzione, cui Enel contribuirà con un miliardo di euro. Che farà l'Enel dei suoi Mw slovacchi, 3.500 dei quali nucleari? Ovvio la risposta: li porterà in Italia, cioè li cederà alla rete austriaca che a sua volta li farà scivolare fino alla frontiera italiana. Giocando abilmente tra i paletti del decreto Marzano, terza o quarta edizione, l'energia arriverà in Italia sotto forma di scambio tecnico tra Se, la società slovacca dell'Enel e le compagnie austriache; ma al confine italiano, non sarà più elettricità importata dall'Enel, fuori quota, ma un produttore internazionale che vende in Italia, ottenendo anche il plauso delle autorità, per i meriti nei confronti dei pericolosi blackout.

Carbone. Tutto questo fa diventare il caso del carbone assai meno serio. Quando Scaroni minaccia: trasformerò l'Italia a carbone, semplicemente non va creduto. Chi glieli dà i soldi per far crescere le centrali Enel a carbone dal 27 al 47% del totale? E soprattutto con gli abbattimenti di fumi e polveri che perfino i sindacati, tutti contenti del carbone, chiedono? L'Enel non ha i quattrini per pagare i dividendi al Tesoro, comprare centrali e reti in Slovacchia e altrove e investire miliardi di euro in centrali di grande taglia come Civitavecchia o Porto Tolle, da convertire, con gli occhi puntati addosso da parte di abitanti e ambientalisti. E che dire della prospettiva di spendere molto e non rivedere un quattrino per cinque o più anni? Molto più semplice, economico, rapido il gas.

Gas. Naturalmente è legato al gas il premio che attende Scaroni: la successione di Mincato all'Eni. Non è facendo la guerra al gas che la si ottiene, ma obbedendo alle decisioni del governo che ha il potere di nomina e andando d'accordo con i dirigenti dell'Eni che hanno il privilegio del veto.

(Il Manifesto 24 settembre 2004)



SVILUPPO DELLA RETE ELETTRICA DI TRASMISSIONE: APPROVATO IL NUOVO PIANO DEL GESTORE

Disponibile sul sito www.grtn.it l'elenco dettagliato degli interventi previsti

Roma, 26 aprile 2004 – Il nuovo Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, predisposto dal GRTN, è stato approvato dal Ministero delle Attività Produttive.

La stima degli investimenti ammonta, complessivamente, a 1.700 milioni di Euro. Questi i principali interventi programmati, suddivisi per singola Regione:

Regione Piemonte

Elettrodotto a 380 kV di interconnessione tra Italia e Francia "Piossasco – Grand'Île (Francia)";

Elettrodotto a 380 kV "Trino (VC) – Lacchiarella (MI)" (tra Piemonte e Lombardia)

Regione Val D'Aosta

Elettrodotto a 220 kV "Villeneuve (AO) – Avise (Svizzera)";

Regione Liguria

Elettrodotto a 220 kV "Avenza (MS) – San Colombano (SP)" (tra Liguria e Toscana)

Regione Lombardia

Elettrodotto a 380 kV di interconnessione tra Italia e Svizzera "S. Fiorano (BS) – Robbia (Svizzera)";

Elettrodotto a 380 kV "Turbigo (MI) – Rho (MI)";

Elettrodotto a 380 kV "Voghera (PV) – La Casella (PC)";

Elettrodotto a 380 kV "Rho (MI) – Ospiate (MI)";

Regione Trentino Alto Adige

Elettrodotto a 132 kV di interconnessione tra Italia e Austria "Prati di Vizze (BZ) – Steinach (Austria)";



Regione Veneto

Elettrodotto a 380 kV “Dolo (VE) – Camin (PD)”;

Elettrodotto a 380 kV “Venezia Nord – Cordignano (TV)”

Elettrodotto a 380 kV di interconnessione tra Italia e Austria “Area Veneto Est – Lienz (Austria)”;

Regione Friuli Venezia Giulia

Elettrodotto a 380 kV di interconnessione tra Italia e Slovenia “Udine – Okroglo (SLO)”

Regione Toscana

Elettrodotto a 380 kV “Tavarnuzze (FI) – Casellina (FI)”;

Elettrodotto a 380 kV “S. Barbara (AR) – Tavarnuzze (FI)”;

Elettrodotto a 380 kV “Montalto (VT) – Suvereto (LI) e Pian della Speranza – Valmontone (RM)” (tra Toscana e Lazio)

Regione Marche

Elettrodotto a 220 kV “Candia (AN) – Colunga (BO)” (tra Marche ed Emilia Romagna)

Regione Abruzzo

Elettrodotto a 380 kV “S. Giacomo (TE) – Teramo”

Regione Puglia

Elettrodotto a 380 kV “Candela (FG) – Foggia”

Regione Campania

Elettrodotto a 380 kV “Benevento – Foggia” (tra Campania e Puglia)

Elettrodotto a 380 kV nella Campania meridionale (di collegamento tra l’area di Salerno e quella di Benevento)



Regione Basilicata

Completamento elettrodotto a 380 kV “Matera – Napoli S. Sofia” (tra Basilicata e Campania)

Regione Calabria

Elettrodotto a 380 kV “Rizziconi (RC) – Laino (CS)”

Regione Sicilia

Elettrodotto a 380 kV “Sorgente (ME) – Rizziconi (RC)” (tra Sicilia e Calabria)

Elettrodotto a 380 kV “Chiaramente Gulfi (RG) – Ciminna (PA)”

Regione Sardegna

- Nuovo elettrodotto di interconnessione a 150 kV “Sardegna – Corsica” (SAR.CO.)

Il Piano di sviluppo prevede, complessivamente, la realizzazione di oltre 1.900 km di nuovi elettrodotti e 51 nuove stazioni di trasformazione.

Gli interventi hanno lo scopo di rendere la rete di trasmissione adeguata alla crescente domanda di energia elettrica, allo sviluppo della rete nel Mezzogiorno, al rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici, allo sviluppo ed al potenziamento delle linee di interconnessione con l'estero, alla riduzione delle “strozzature” che gravano sulla rete. Quest'ultimo obiettivo risulta di particolare rilievo soprattutto con l'avvio della Borsa elettrica, poiché la persistenza di congestioni e vincoli sulla rete potrebbe determinare maggiori oneri per i consumatori.

“Per garantire alle imprese e ai cittadini un servizio sicuro e più efficiente - hanno detto Bollino e d'Agnesè, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato del GRTN - dobbiamo dotare il sistema elettrico di una rete di trasmissione moderna e adeguata alle molteplici esigenze di un mercato, come quello elettrico, in rapida e profonda trasformazione. L'auspicio è che tra tutti i soggetti interessati si possa instaurare un rapporto di proficua e reciproca collaborazione, avendo di mira la tutela dei legittimi interessi locali e le esigenze di carattere nazionale che riguardano il Paese intero”.

L'elenco dettagliato degli interventi previsti in ogni regione è disponibile integralmente sul sito www.grtn.it.

Per ulteriori informazioni:

GRTN - Ufficio Stampa

Tel. +39 06 8165 4083/4043

e-mail : info@grtn.it

www.grtn.it

Comunicato stampa: l'industria, l'efficienza energetica e gli elettrodotti

Tra le cose da ricordare del 2003 appena passato, merita sicuramente di essere segnalata: la civile, partecipata, giusta battaglia che cittadini, comitati, amministratori e forze politiche (con l'unica eccezione di Forza Italia e di qualche raro Sindaco), hanno condotto contro il progetto dell'elettrodotto Cordignano-Lienz. È stata la battaglia dei tanti, che di fronte a questoennesimo possibile insulto alla nostra salute e alla nostra terra, hanno saputo superare le divisioni di bandiera ed operare congiuntamente a tutela dei beni comuni, in una nuova prospettiva, meno accondiscendente e più protagonista, più attenta e lungimirante. Questa determinazione ha portato alla convocazione di un Consiglio Regionale Straordinario e ad uno storico Consiglio Comunale a Vittorio Veneto che ha visto la partecipazione di quasi tutti i Comuni delle tre Province interessate dall'attraversamento del Cordignano Lienz e Cordignano-Venezia Nord. I provvedimenti approvati in Regione ed a Vittorio Veneto parlano chiaro, e ribadiscono la netta opposizione dei Comuni, delle Province di Belluno e Treviso e della Regione alla costruzione dei due elettrodotti, ed è bene che a queste deliberazioni nette, che non consentono alcun margine di trattativa, ci si attenga. Appaiono incomprensibili e poco avveduti, in questo contesto, gli sforzi dei Sindaci Marin di Ponte di Piave e Meneghetti di Cordignano di stravolgere il contenuto della delibera di Vittorio Veneto, dandone una lettura fantasiosa e fuorviante che dovrebbe, a loro dire, legittimarli a ricercare, tracciati alternativi all'attuale progetto dell'elettrodotto. Singolare anche la scelta della sede di Unindustria di Treviso per le trattative (a nome di chi?) tra i Sindaci in questione e tecnici non meglio precisati. Accade sempre più frequentemente infatti che, a vari livelli, le associazioni degli industriali tendano ad occupare spazi che la politica lascia scoperti, dimostrando un certo dinamismo propositivo che spesso nasconde gravi carenze corporative. Molto, infatti, potrebbe fare l'industria nel campo del risparmio e dell'efficienza energetica, come dimostra lo studio dell' Agenzia Nazionale Protezione Ambientale del 1999 "La risorsa efficienza". Adottando progressivamente le tecnologie più efficienti attualmente disponibili sul mercato, l'industria, che attualmente assorbe il 52% dell'energia elettrica nazionale, potrebbe risparmiare in 15 anni il 34% dell'energia consumata: l'equivalente di una decina di grosse centrali da 800 MW ciascuna o di altrettanti elettrodotti, come il Cordignano-Lienz -Venezia-Nord. Di fronte a questi dati, ci appaiono sorprendentemente inadeguate e modeste le strategie scelte da Unindustria per affrontare, anche a livello locale, la questione energetica e più in generale dello "sviluppo". Se lo sviluppo non contempla il concetto di limite, e non comporta ricadute favorevoli per tutti, produce uno scollamento con la società, e si finisce per spostare i problemi da una parte all'altra del territorio, con l'unica conseguenza di aumentare ed esasperare il conflitto sociale.

Gennaio 2004

Orzes Ezio portavoce del Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni bellunesi
contro l'elettrodotto Cordignano-Lienz Tel 0437 900456

NO UNANIME DEI CONSIGLI COMUNALI RIUNITI IN SEDUTA PLENARIA A VITTORIO VENETO

dal Corriere delle Alpi. 1 agosto 2003

Documento unanime dalla seduta congiunta a Vittorio Veneto, presenti anche le due Province e le Comunità montane interessate al progetto

Elettrodotto, no secco da 39 comuni

Grtn ora vuole "monetizzare". Proposta: farlo passare sull'autostrada

VITTORIO VENETO. Tutti, proprio tutti d'accordo i sindaci, i consiglieri municipali, i presidenti delle Comunità montane di ben 39 comuni del Bellunese e del Trevigiano: no all'elettrodotto, senza se e senza ma. E se ci sarà bisogno di adire alle vie legali, per una opposizione ancora più dura, le Province metteranno a disposizione i loro avvocati e le necessarie risorse per altri ancora.

VITTORIO VENETO. Tutti, proprio tutti d'accordo i sindaci, i consiglieri municipali, i presidenti delle Comunità montane di ben 39 comuni del Bellunese e del Trevigiano: no all'elettrodotto, senza se e senza ma. E se ci sarà bisogno di adire alle vie legali, per una opposizione ancora più dura, le Province metteranno a disposizione i loro avvocati e le necessarie risorse per altri ancora.

Ma se all'"autostrada elettrica" non ci dovesse essere proprio scampo (questo ed altro, infatti, è consentito alla Legge Obiettivo), almeno che passi lungo le autostrade, per concentrare i danni. E' quanto emerso dal maxi consiglio comunale (circa 600 i presenti) svoltosi ieri sera al palasport di Vittorio Veneto.

E che ha votato un ordine del giorno che impegna la giunta regionale a dire di no all'elettrodotto Lienz-Cordignano-Mogliano. Sei consiglieri avevano azzardato l'astensione. Con un blitz applaudito da tutti, Luca Zaia, presidente della Provincia di Treviso, li ha convinti a votare anche loro a favore del documento. "Dobbiamo uscire di qui con la posizione più ferma" ha detto Zaia, che si è fatto fotografare anche accanto ad uno striscione dei Comitati popolari (che inizialmente avevano protestato per il divieto ad esporlo in sala).

Duro come Zaia anche il vicepresidente della Provincia di Belluno, Max Pachner: "Belluno ha già dato e, comunque, in questo caso il progetto è calato dall'alto, quindi non può essere condiviso". Ma Gianni Marin, sindaco di Ponte di Piave, ha riferito che di fronte ad atteggiamenti così decisi, come quello assunto in Regione da quasi tutti i partiti (Forza Italia esclusa), anche "Grtn" e "Terna", gli enti che dovrebbero costruire le due tratte, stanno cambiando comportamento. "Nel corso di due incontri promossi da Unindustria Treviso - ha riferito Marin - si sono dichiarati disponibili, contrariamente al passato, a modificare il tracciato. Evidentemente con l'intento di mettere un comune contro l'altro. Ma hanno pure aggiunto che ci darebbero, in termini di monetizzazione, quanto chiederemmo. Ovviamente nessuno ci cascherà".

La palla, adesso, passa alla Regione che, sulla base del documento votato - come ha sottolineato sindaco coordinatore Marin - "non dovrà fare il pesce in barile".

"E sono sicuro - ha garantito Zaia, parlando anche da autorevole esponente della Lega - che non lo farà". Il documento approvato non consente, d'altra parte, vie di scampo. La Regione Veneto è invitata "a presentare motivato dissenso alla realizzazione di tali progetti".

Tra l'altro, i sindaci e i presidenti delle Comunità montane ("Ma come Province facciamo nostro il documento", hanno assicurato Pachner e Zaia) si riservano "ogni ulteriore azioni, in ogni sede competente,

a tutela della salute della popolazione, dell'integrità dei propri territori e degli interessi delle Comunità rappresentate".

Ponte nelle Alpi non ha potuto votare il documento di ieri. Non c'era il numero legale, solo quattro consiglieri di maggioranza (assenti il sindaco Fregona e il suo vice) e quattro di opposizione su 17. Infatti ogni consiglio comunale era convocato in modo ufficiale, ma se era presente la maggioranza dei consiglieri del Comune.

Grande l'amarezza di Paolo Vendramini e di Giovanni Bortot: "Che vergogna", dicono a caldo, "proprio il nostro comune, attraversato da 9 linee, il più penalizzato della provincia dagli elettrodotti, è mancato. Si nascondono traffici con il Grtn che non conosciamo, ma ora vogliamo sapere e chiediamo un consiglio straordinario".

Intanto An da oggi tappezzerà il Bellunese di manifesti in cui ricorda che anche con il voto di Alleanza Nazionale, il consiglio regionale ha approvato una mozione che impegna la giunta a dire no all'elettrodotto.



TRATTATIVA REGIONE GRTN

La Tribuna di Treviso, 03.6.2003

Nei boschi, invece, potrà restare sopraelevato. Le condizioni saranno poste alla società Grtn in una trattativa

"Elettrodotta sì, ma interrata"

La Regione si schiera: "Nei centri abitati linee sotto terra"

di Francesco Dal Mas

VITTORIO VENETO. Elettrodotta "tradizionale" lungo i boschi, ma interrata nei centri abitati. E' la condizione che la Regione ha posto a "Grtn", la controllata dell'Enel che eseguirà l'impianto. "Una condizione irrinunciabile", dice l'assessore regionale alle Politiche energetiche, Floriano Pra.

"Per non essere fraintesi - prosegue Pra - abbiamo chiesto esplicitamente che l'autostrada elettrica passi in tunnel nei comuni del Trevigiano, quando si avvicina a case, baite, luoghi di lavoro, e in Alpage e che vada a sostituire almeno una parte delle linee ad alta tensione esistenti, come in Val Lapisina o a Ponte nelle Alpi: cinque nel primo caso, nove nel secondo". La formale richiesta a Grtn è stata avanzata da qualche settimana e la Regione è in attesa di una risposta. "In altre parole - spiega l'assessore regionale Antonio Padoim, che risiede a Pieve di Soligo - qualora l'elettrodotta si dovesse davvero realizzare, per Sarmede e per Cordignano dovrà passare sotto terra, non in alto. E, in ogni caso, lontano dalle case e dalle fabbriche, ovvero nel pieno rispetto della legge regionale sull'elettrosmog". Padoim va anche oltre, anticipando che a questo orientamento della Regione si rifarà anche la Commissione regionale di valutazione dell'impatto ambientale, che nei prossimi giorni prenderà in esame gli elaborati presentati da Grtn. "Ho l'impressione, però, che quelli di Grtn facciano un po' troppo di testa loro, nel senso che non avrebbero tenuto in conto nella dovuta misura le riserve espresse dai sindaci. In altre parole, avrebbero ripresentato l'originario progetto". Dal Fadalto la condotta si arrampica lungo il versante nord del monte Pizzoc e, dopo aver raggiunto circa i 1700 metri, farebbe bella mostra di sé, cavalcando i rilievi più alti fino in località Cadolten, in territorio di Fregona, per spingersi poi in quello di Sarmede.

Il Comitato per il parco del Cansiglio non vuol saperne dell'elettrodotta, né sotterrata, tanto meno in vista. "Neppure la Regione vuol saperne - puntualizza Pra e conferma Padoim - però, essendo previsto dalla legge obiettivo, rischia di passare sulle nostre teste".

"C'è di peggio - aggiunge Pra - ho la sensazione che i gestori delle linee di trasmissione non vogliano sentire obiezione. Con l'Enel è possibile trattare, con loro no. Il nostro tentativo è di metterli attorno a un tavolo, per cercare almeno delle compensazioni nel senso di una razionalizzazione delle linee. Però è molto difficile".

COMUNICATO STAMPA DI RIFONDAZIONE COMUNISTA DEL VENETO
L'ELETTRODOTTO LINZ-CORDIGNANO: UNA DEVASTAZIONE INACCETTABILE

Comunicato stampa di Rifondazione Comunista del Veneto

La realizzazione del progetto di elettrodotto Linz-Cordignano, una delle grande opere inserita nei programmi governativi (come il Passante, la Pedemontana, il ponte sullo stretto di Messina), rappresenta una grave minaccia all'integrità del territorio montano del Veneto.

Non vi è traccia di valutazioni d'impatto ambientale, ne di valutazione sui possibili rischi per la salute delle popolazioni investite dalla nuova linea di 320.000 volt che andrà a sostituire la vecchia linea a 220.000 volt. Nelle ipotesi illustrate ai sindaci ed alle comunità montane del bellunese e del vittoriese, la ditta incaricata dal governo di definire il tracciato ha presentato progetti semplicemente inaccettabili.

Se per l'alto Cadore non c'è traccia di ipotesi di interrimento e la linea dovrebbe viaggiare sul tracciato del preesistente impianto, per la conca dell'Alpago i progetti prevedono che la nuova linea attraversi l'intera conca tra i molti paesi, devastando prati e boschi; il tracciato individuato poi dal Fedalto dovrebbe salire al Monte Pizzoc, per poi scendere tra le aree naturali di maggior pregio dell'area del Consiglio e da qui alla pianura.

Grave è la posizione della Regione Veneto che sembra aver già approvato i progetti presentati dal governo, smentendo le dichiarazioni pubbliche rilasciate dai suoi assessori che avevano annunciato di aver bloccato l'elettrodotto.

Questa è l'ennesima conferma, se ancora ce ne fosse stato bisogno, dell'inesistenza di un progetto di recupero delle aree montane, dell'inconsistenza dei progetti di valorizzazione del Consiglio, della retorica sui piani di area per i comuni dell'alto trevigiano e della retorica sullo sviluppo sostenibile.

Ancora una volta i grotteschi annunci sulla autonomia della Regione e la propaganda federalista, dimostrano tutta la loro infondatezza.

Le politiche e le scelte sul territorio del Veneto rimangono saldamente nelle mani di Berlusconi e del blocco economico di potere che egli rappresenta.

Rifondazione Comunista intende mobilitarsi a fianco dei cittadini d'Alpago, degli ambientalisti del Consiglio, delle Comunità e dei Sindaci che contro questa nuova opera devastante intendono opporsi con forza e determinazione.

Segreteria Regionale PRC Veneto

25 MAGGIO 2003

11 MAGGIO 2003 LA MANIFESTAZIONE DELL'11 MAGGIO IN CIMA AL MONTE PIZZOC.

dal Corriere delle Alpi. Luned' 12 maggio 2003

*In cinquecento alla manifestazione in Consiglio per bloccare la costruzione della linea Cordignano-Lienz
Dal Pizzoc no all'elettrodotto*

Sale la protesta: "Cari sindaci non trattate con la Grtn"

BELLUNO. "Cari sindaci, non accettate di entrare nel merito della trattativa sull'elettrodotto con "Grtn". Cara Regione, chiudi le porte in faccia". Il "popolo" del "no all'autostrada elettrica" tra Lienz e Cordignano non ammette trattativa. La protesta popolare di ieri sul monte Pizzoc si è materializzata in tre richieste. La prima: i comitati bellunesi e trevigiani chiedono che i sindaci, dal Comelico fino a Venezia, si accordino per tenere una seduta straordinaria dei consigli a Cordignano, che diventa il crocevia della nuova condotta. La seconda riguarda la convocazione del consiglio regionale, perché dia formale appoggio alla richiesta della Provincia di Belluno che il Veneto impugni il decreto legislativo davanti alla Corte costituzionale. La terza proposta l'ha avanzata Sergio Reolon: i parlamentari veneti si impegnino a far stralciare l'elettrodotto dalla "legge obiettivo".

MONTE PIZZOC. Nuvole basse, ma alto il morale, ai 1700 metri del monte Pizzoc. "Cari sindaci, non accettate di entrare nel merito della trattativa sull'elettrodotto con "Grtn". Cara Regione, chiudetegli le porte in faccia". Il "popolo" del "no all'autostrada elettrica" tra Lienz e Cordignano non ammette trattativa. Nemmeno su percorsi alternativi, meno bizzarri di quelli presentati.

La protesta popolare di ieri sul monte Pizzoc, un magnifico balcone sulla pianura veneta, dove saranno piantati piloni da 60 metri d'altezza, si è materializzata in tre richieste che dovrebbero trovare urgente riscontro. La prima: i comitati bellunesi e trevigiani chiedono che i sindaci, dal Comelico fino a Venezia, si accordino per tenere una seduta straordinaria dei consigli a Cordignano, che diventa il crocevia della nuova condotta. Proposta di cui si sono presi subito buona nota i cinque sindaci dell'Alpago, il presidente della comunità montana, l'assessore Ciotti in rappresentanza del Comune di Pieve di Cadore ed i quattro sindaci trevigiani di Vittorio Veneto, Fregona, Sarmede e Cordignano, nonché l'assessore veneziano Paolo Cacciari che hanno preso parte alla protesta. La seconda proposta riguarda la convocazione, nei tempi più brevi, del consiglio regionale, perché dia formale appoggio alla richiesta della Provincia di Belluno che il Veneto impugni il decreto legislativo davanti alla Corte costituzionale. Si sono presi buona nota i consiglieri regionali presenti: Cadorin dei "Riformatori", Costantini dei Ds, Pettenò di Prc e Bettin dei Verdi. La terza proposta l'ha avanzata Sergio Reolon a nome dell'associazione "Tina Merlin" e dei soci della cooperativa "Adriatica": i parlamentari veneti si impegnino a far stralciare l'elettrodotto dalla "legge obiettivo". Tutte ipotesi di lavoro pienamente condivisi dai rappresentanti delle numerose realtà intervenute: dall'assessore provinciale Tollot a Bonan, presidente del Parco, a Giovanni Sbardella, segretario della Cgil, che ha portato i saluti della Camera del lavoro di Treviso, ad una marea di comitati di natura ambientale al rappresentante dei Verdi di Lienz che ha prospettato un unico fronte di lotta.

Numerosi interventi hanno evocato la tragedia del Vajont: "Non deve ripetersi - è stato ripetutamente detto - ciò che Tina Merlin aveva previsto e che noi oggi qui prevediamo". Da qui il pressante invito di Sbardella all'assessore regionale Floriano Pra perché vari finalmente il piano energetico regionale, in modo che si dimostri, una volta per tutte, che il Veneto è autosufficiente. Nessuno crede, infatti, ai dati che "Grtn" sta distribuendo ai sindaci: l'anno scorso il bilancio energetico non è stato in rosso perché si è verificata una minore produzione industriale, ma nel 2001 s'era registrata una carenza di un punto e mezzo in percentuale. "Il fabbisogno è invece pienamente assicurato", ha detto il presidente della comunità montana

dell'Alpago, Zanon, ed hanno confermato gli altri intervenuti. La manifestazione si è tenuta sulla cima del Pizzoc, dove un tempo c'era una caserma della "guerra fredda". Ha fatto da cornice la musica ed i numerosi interventi sono stati introdotti da una poesia dedicata al Pizzoc dallo scrittore Ulliana, di Vittorio Veneto.

da La Tribuna di Treviso del 12/05/98

In cinquecento sono saliti ieri con i sindaci sul Pizzoc per fermare "l'autostrada elettrica"

Scalata anti-elettrodotto

Occupata la ex base militare in Pian Consiglio

Francesco Dal Mas

VITTORIO VENETO. "Nessuna trattativa sull'elettrodotto". L'ammonimento è stato lanciato dai 1.700 metri del Monte Pizzoc, dove s'è radunato il popolo del "no all'autostrada elettrica" Lienz-Cordignano, un troncone del quale (Verdi e Rifondazione) si è poi trasferito in Pian Consiglio per occupare l'ex base militare e installare la bandiera della pace sul pennone della caserma dismessa.

L'invito a chiudere le porte in faccia a Grtn, l'ente gestore della linea, è stato rivolto specificatamente alla Regione, alla Provincia e ai sindaci. Sindaci che erano anche loro presenti (quelli di Fregona, Sarmede, Vittorio Veneto, Cordignano con un assessore) e che si sono appuntati quest'energica richiesta. Non più tardi di venerdì scorso i dirigenti di Grtn li avevano invitati, invece, a entrare nel merito, suggerendo tracciati alternativi, "perché, comunque, noi partiamo con i cantieri entro tre anni". Anzi, gli stessi sindaci si sono trascritti anche un'altra richiesta dei Comitati organizzatori: la convocazione di un mega consiglio comunale, in seduta straordinaria, a Cordignano, che raccolga le assemblee municipali dal Comelico al Veneziano, passando per il trevigiano. La Provincia di Belluno è intervenuta con un assessore per rilanciare la sollecitazione alla Regione di impugnare il decreto sull'elettrodotto davanti alla Corte costituzionale. E per supportare questa richiesta, Adriana Costantini (Ds) ha posto la necessità che sia convocato un consiglio regionale straordinario. Pronti a firmare anche gli altri consiglieri regionali presenti: da Bettin dei Verdi a Pettenò di Rc, a Cadorin dei Riformatori.

Più di 500 i manifestanti, tra i quali Comitati ambientali, Wwf, i partiti del centrosinistra, anche alcuni esponenti della Lega, la Cgil di Treviso e di Belluno. Impedire l'elettrodotto non sarà facile, perché l'infrastruttura è prevista dalla Legge Obiettivo, ma dal Pizzoc è arrivata anche la richiesta ai parlamentari del Veneto che ne chiedano lo stralcio perché "la regione è autosufficiente". L'anno scorso sì (a causa della minor produzione industriale), l'anno precedente, invece, la differenza in negativo, sarebbe stata dell'1,5%, secondo gli ultimi dati forniti da Grtn ai sindaci. Ma nella quindicina di interventi che hanno animato l'appuntamento in vetta al Pizzoc, i dati e le valutazioni riportati sono stati di segno opposto. E, in ogni caso, si è detto, salute e tutela ambientale "vengono assolutamente prima". A sostegno di queste argomentazioni si sono materializzati anche gli ambientalisti di Lienz, dichiarandosi disponibili ad una comune battaglia. Anziché spegnersi in mezzo alle nuvole del Pizzoc, la protesta si è poi trasferita sulla Piana del Consiglio dove i militanti di rifondazione, con l'adesione dei Verdi, sono penetrati nell'ex caserma militare, hanno inalberato l'arcobaleno in cima ad un traliccio e poi l'hanno issato sul pennone del tricolore. "La caserma è chiusa da lunghi anni, vogliamo che sia rasa al suolo - hanno spiegato - e che l'area sia riportata a pascolo e consegnata, come tutto il Consiglio, ad un parco interregionale Consiglio-Cavallo".

dal Corriere delle Alpi. Sabato 10 maggio 2003

Cansiglio. Nella sede della Cgil le forze politiche e sindacali hanno spiegato come e perché aderiranno alla protesta

Un parco potrebbe fermare l'elettrodotto

Nella manifestazione di domani si parla anche della base militare

BELLUNO. Appuntamento domani, alle 10.30 sul monte Pizzoc, con la manifestazione indetta dai Coordinamenti di Belluno e Treviso per dire no al passaggio dell'elettrodotto Cordignano-Lienz nelle due province. Dalle 13 inizia anche il meeting presso l'ex base militare di Pian del Cansiglio, per ribadire la necessità di un ripristino ambientale e l'istituzione del Parco del Cansiglio-Cavallo.

Nella conferenza stampa di ieri nella sede della Cgil erano presenti il segretario generale Giovanni Sbardella, Gino Sperandio (Rifondazione comunista) e Michele Dal Farra (Margherita).

Confermati i pesanti dubbi sul progetto di prefattibilità presentato dalla società Grnt, che starebbe già cercando spazi di trattativa con i Comuni interessati dal passaggio dell'elettrodotto.

"Un modo scorretto di operare questo", ha detto Sbardella, "tenendo conto che manca una cosa fondamentale come la valutazione dell'impatto ambientale e che il tracciato finora è molto vago".

Sperandio ha parlato dei due distinti momenti della manifestazione di domani e ha sottolineato come la battaglia per il no all'elettrodotto sia strettamente legata a quella per la costituzione del Parco del Cansiglio

"Arrivando alla costituzione di un'area protetta", ha spiegato il segretario provinciale di Rifondazione Comunista, "sarebbe più difficile imporre l'elettrodotto".

Anche la Provincia ha aderito alla manifestazione, assumendo un ruolo di coordinamento dell'iniziativa e, più o meno ufficialmente, battono un colpo anche i Riformatori bellunnesi di Claudia Cadorin e Michele Bortoluzzi.

Dal Farra, dal canto suo, ha dichiarato che la Margherita è contraria al progetto nelle forme oggi previste, "se l'elettrodotto, in base alla legge sulle grandi opere pubbliche, sarà imposto al territorio", ha precisato Dal Farra, "la linea elettrica dovrà essere interrata". Ma anche a questo riguardo esistono seri dubbi sulla fattibilità per gli alti costi e gli esiti incerti dell'operazione. Il segretario provinciale della Margherita ha collegato questa battaglia a quella per il controllo idrico (da affidare alla Provincia) e ha concluso dicendo che "il territorio ha già pagato prezzi altissimi, come il Vajont e il dissesto idrogeologico, per il bene...degli altri".

Alla fine Sbardella, dopo aver chiarito che il prossimo referendum nazionale darà la possibilità ai cittadini di contrastare la legge sulle grandi opere imposte, ha sottolineato la mancanza di un piano energetico valido a livello nazionale e regionale, "che punti su forme di risparmio dell'energia e sull'impiego di sistemi alternativi", ha detto, "col minor impatto ambientale possibile, come l'energia eolica, solare e quella fornita dalle biomasse".

ADESIONI UFFICIALI

Rifondazione Comunista Veneto
Verdi Veneto
WWF Gruppo Alpago
CGIL Belluno e Treviso
Comitati contro l'elettrodotto trevigiani e bellunesi
Ds Vittorio Veneto e Ponte nelle Alpi
Rifugio Dolada-Scuola di volo libero
Deltashop Dolada
Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio
Comune di Belluno
Comune di Tambre BL
Italia Nostra. Sez. di Treviso
Italia Nostra Sez. di Feltre
Italia Nostra Sez. di Conegliano
Radio Cortina
Movimento popolare contro il prolungamento della A27. Cadore
COOP Adriatica. Sez. Soci Vittorio Veneto
Comunità Montana dell'Alpago
Museo di Storia Naturale di Chies d'Alpago
Amici Giardino Botanico del Cansiglio
Ass. Senza Frontiere. Vittorio Veneto
Sinistra Ecologista. Treviso
Comitato contro le guerre. Conegliano
La Margherita. Provincia Belluno
DS Provincia di Belluno
WWF Veneto
Ass. El Ceston. Tai di Cadore
Comunisti Italiani. Veneto
Bicilibere. Belluno
Gruppo Consiliare PONTE DOMANI. Ponte nelle Alpi
Pro Loco Nove San Floriano.
Altragricoltura. Veneto

"L'ELETTRODOTTO PASSI NEL BOSCO"

La Tribuna di Treviso. Martedì 5 maggio 2003

Chiederanno lo "stop" all'impianto o l'eventuale interrimento della linea. Ma, in subordine, sacrificheranno i pendii

"L'elettrodotto passi nel bosco"

I sindaci alla ricerca di una "soluzione di compromesso"

Scottà: "Piuttosto che vada a intaccare i centri abitati..."

di Francesco Dal Mas

VITTORIO VENETO. "Meglio nascondere l'elettrodotto in mezzo al bosco che farlo passare in cima al monte Pizzoc, dove tutti lo vedono". E' quanto il sindaco Giancarlo Scottà andrà a sostenere venerdì nell'incontro con i tecnici dell'ente gestore Grtn.

I tecnici proporranno agli amministratori di Fregona, Sarmede e Cordignano, oltre a Vittorio Veneto, un'ipotesi più definita di tracciato. I sindaci continuano a ripetere che non vogliono alcuna condotta, ma siccome la linea Lienz-Cordignano è compresa nella legge già approvata dai competenti organi dell'Ue, dovranno piegarsi a una soluzione di compromesso. L'interrimento è l'alternativa da tutti sostenuta (anche dalla Regione e dalla Provincia), ma pare costi troppo. "Venerdì continueremo a dire che questo "autostrada elettrica" non la vogliamo, ma aggiungeremo anche che, se dovremo necessariamente subirla - anticipa il sindaco Scottà - chi la propone dovrà indicare un percorso che sia il meno impattante possibile. Un elettrodotto che transita sulla vetta del monte Pizzoc sarebbe visibile da tutta la pianura, quindi sarà meglio farlo scendere fra gli alberi". Il costo ambientale, però, non sarà meno pesante. Dovranno essere tagliate migliaia di piante. "Mi rendo conto del problema - ammette Scottà - Vorrà dire che si sceglieranno pendii con scarsa vegetazione. O, comunque, con ambiente forestale di scarsa qualità. E' evidente, infatti, che è meglio risparmiare una casa o una baita piuttosto che qualche pianta rinsecchita". Il dibattito, dunque, si apre sul futuro, sulle possibili soluzioni di compromesso. Gli ambientalisti, invece, tengono ancora duro.

Domenica saranno in cima al Pizzoc (appuntamento alle ore 11, con seguito di interventi, raccolta di firme, consumazione al sacco e festa popolare) per continuare a manifestare "il più rotondo no" all'infrastruttura. Ed essenzialmente per due ragioni: non serve, il Veneto è più che autonomo per il fabbisogno energetico; le conseguenze dei campi elettromagnetici sarebbero troppo pesanti nelle aree urbanizzate, come quelle di Sarmede e soprattutto di Cordignano".

Perplessità anche rispetto alle ipotesi di compromesso.

COMITATI COMPATTI CONTRO L'ELETTRODOTTO

Corriere delle Alpi.25aprile 2003

Puos d'Alpago. Nuovo incontro mercoledì sulla Lienz-Cordignano, aumentano le adesioni, presenti 150 persone

Tutti i comitati compatti trovano l'unione

Grande manifestazione contro l'elettrodotto sul Pizzoc in maggio

PUOS D'ALPAGO. Secondo ritrovo mercoledì, a Puos d'Alpago, per i comitati e le associazioni contro l'elettrodotto Lienz-Cordignano. Circa 150 persone, tra sindaci, rappresentanti di associazioni ambientaliste e cittadini si sono incontrati per portare avanti in modo concreto e massiccio il rifiuto al progetto del passaggio della rete elettrica di 380 kV sul territorio bellunese e trevigiano.

Nella riunione pubblica nella casa della gioventù di Puos d'Alpago i comitati e le associazioni contro l'elettrodotto Lienz-Cordignano hanno ripreso i motivi fondamentali per il no all'opera in questione e sono stati molti gli interventi delle varie parti interessate. Il portavoce del comitato del Cadore, nato contro il prolungamento dell'autostrada A27, Piermario Fop ha sottolineato il danno all'ambiente in prospettiva di un possibile sviluppo del turismo che valorizzi il territorio, mentre Mario Azzalini, dei comitati di Vittorio Veneto, Fregona, Sarmede e Cordignano, ha parlato di una questione diventata ormai di principio, contro una legge (quella chiamata "obbiettivo") che supera gli enti locali e territoriali.

Si è sottolineato ancora, come ha detto il sindaco di Puos Barattin, che bisogna andare al di là degli schieramenti politici e del colore delle casacche, e che, come ricordava De Marchi, sindaco di Chies, è assurdo che per fare una strada della forestale ci vogliano lunghi procedimenti per l'autorizzazione regionale, mentre per questo enorme elettrodotto basti il semplice progetto di una ditta.

Erminio Mazzucco, sindaco di Pieve, ha condannato il "subdolo lavoro della Grtn con sei varianti, studiato appositamente per mettere i Comuni uno contro l'altro" e Michele Bortoluzzi, del neonato "comitato aria acqua ambiente" nonché consigliere comunale a Belluno, sulla questione ha annunciato la proposta di una seduta straordinaria del consiglio regionale entro metà giugno, sul tema dell'elettrosmog e dell'elettrodotto.

Sono nate anche nuove proposte, come quella di Loredana Stiletto del Wwf Alpago, di fare una conferenza stampa con i deputati e i senatori bellunesi o quella di una seduta plenaria di tutti i consigli dei comuni interessati.

Ha tirato le conclusioni Ezio Orzes, proposto dai presenti anche come presidente del coordinamento dei comitati e delle associazioni contro l'elettrodotto, che ha evidenziato il fatto di aver trovato un'unità di intenti trasversale, sia rispetto alle posizioni politiche, sia per la cooperazione tra associazioni e amministrazioni locali e ha invitato le persone in sala e non solo, alla manifestazione di domenica 11 maggio sul monte Pizzoc alla quale hanno aderito tutti i sindaci e associazioni presenti.

BELLUNO. NASCE IL FRONTE DEL NO

dal Corriere delle Alpi del 15.04.04

Sindaci e comunità montane trovano l'unità nell'incontro promosso dal presidente della Provincia a Palazzo Piloni

Contro l'elettrodotto nasce il fronte del no

De Bona: "Incostituzionale averlo inserito nella Legge obiettivo"

BELLUNO. E' nato ieri pomeriggio un fronte del no all'elettrodotto Lienz Cordignano. Lo guida lo stesso presidente della Provincia Oscar De Bona che ha ricevuto dai sindaci e dai presidenti delle comunità montane i cui territori dovrebbero essere attraversati dall'opera la delega a chiedere alla Regione di impugnare il progetto. I motivi sono spiegati dallo stesso De Bona.

BELLUNO. E' nato ieri pomeriggio un fronte del no all'elettrodotto Lienz Cordignano. Lo guida lo stesso presidente della Provincia Oscar De Bona che ha ricevuto dai sindaci e dai presidenti delle comunità montane i cui territori dovrebbero essere attraversati dall'opera la delega a chiedere alla Regione di impugnare il progetto. I motivi sono spiegati dallo stesso De Bona.

"L'elettrodotto è inserito nella legge Obiettivo, ma ciò è incostituzionale". La legge Obiettivo, varata dal governo Berlusconi, interviene in questo caso su una materia che è stata completamente delegata alle Regioni con le leggi Bassanini. "Nei giorni scorsi, in preparazione di questo incontro con gli amministratori", racconta De Bona, "abbiamo chiesto un parere legale da cui emerge chiaramente un vizio di costituzionalità. Ora scriveremo alla Regione chiedendo che impugni il progetto".

Il fronte degli amministratori si è compattato nel corso della riunione che si è svolta ieri pomeriggio a palazzo Piloni dove, oltre ai sindaci erano presenti anche i rappresentanti delle cinque Comunità montane interessate (Comelico e Sappada, Centro Cadore, Longaronese, Belluno Ponte nelle Alpi e Alpago). "Alcuni sindaci erano possibilisti nei confronti del progetto", dice ancora De Bona, "nel caso in cui fosse stata garantita per iscritto l'eliminazione dell'attuale elettrodotto da 220 volt. Ma, per non minare l'unità, hanno deciso di aderire al fronte unitario che si schiera contro la costruzione dell'elettrodotto".

Le ragioni di questa decisione, dice De Bona, "sono dovute al fatto che la nostra è una provincia sfruttata, piena di servitù e senza i privilegi economici che da cinquanta anni hanno altri territori. Lo facciamo altrove, l'elettrodotto. Al momento questa è l'unica posizione possibile". Se la Regione accoglierà le richieste degli amministratori bellunesi potrebbe ricorrere alla Corte Costituzionale. "Nel caso in cui la Corte Costituzionale fosse di parere diverso dal nostro vedremo il da farsi, ma credo che in quel caso ci saranno ampi spazi per una battaglia di tipo politico".

L'altra novità emersa dalla riunione è la volontà di incontrare il comitato dei quindici comuni trevigiani che si sta opponendo alla realizzazione dell'opera. Una delegazione formata dal presidente della Provincia e dai presidenti delle Comunità montane dovrà prendere contatti con il comitato per studiare strategie comuni, utili ad ostacolare la realizzazione dell'elettrodotto.

10 APRILE 2003 COSTITUITO A FREGONA (TV) IL COMITATO CONTRO L'ELETTRODOTTO.

Mercoledì 9 aprile presso il Centro sociale del Comune di Fregona, si è tenuto un incontro-dibattito sulla costruzione dell'elettrodotto Lienz-Cordignano. Sono intervenuti, i Sindaci dei Comuni di Fregona, Sarmede e Cordignano, l'assessore all'ambiente del comune di Cordignano, alcuni consiglieri Comunali, esponenti di gruppi e associazioni e qualche decina di cittadini.

Seppur appartenenti a partiti politici diversi, tutti si sono trovati completamente d'accordo nel dire no a questa autostrada elettrica che dovrebbe passare dalla Val Lapisina, al centro di Cordignano attraverso le montagne delle Prealpi Trevigiane.

I Sindaci hanno ribadito di essere contrari in quanto responsabili della salute dei loro concittadini. Hanno inoltre comunicato di aver affidato ad uno Studio Legale la difesa delle loro ragioni paventando il sospetto di incostituzionalità della legge Obbiettivo. Dubbio già sollevato dalla regione Emilia-Romagna che ha fatto ricorso.

La legge Obbiettivo non permette a loro di intervenire politicamente, solo la Regione può farlo, e da soli quindi non possono opporsi alla costruzione di tale opera.

I sindaci hanno denunciato il fatto di essere stati completamente ignorati dalle istituzioni e si ritrovano quindi ora uniti per cercare di far valere le loro posizioni.

Gli interventi hanno posto in rilievo come questa opera andrebbe ad intaccare un territorio altamente fragile ed altamente protetto dai regolamenti di questi comuni.

E' stato ricordato che la Regione Veneto è autosufficiente per quanto concerne la produzione di energia elettrica, e che questa elettrodotto dovrebbe andare a servire essenzialmente la Lombardia ed il Piemonte permettendo uno scambio di energia da e verso l'Europa.

Il Comitato si propone di informare tutta la Comunità locale, di dare sostegno ai Sindaci, e di promuovere a partire dai prossimi giorni, le prime iniziative che consisteranno, intanto, in una Raccolta di firme e nella organizzazione di banchetti.

Lo statuto di tale comitato sarà depositato presso il Municipio di Fregona entro breve per una visione e sottoscrizione da parte dei cittadini. Analogamente faranno i sindaci di Cordignano, e di Sarmede. Il coordinamento dovrebbe esser fatto da Vittorio Veneto che però non era rappresentata in quest'incontro.

Lunedì 14 aprile il Comitato sarà presente a Puos d'Alpago per l'incontro organizzato presso la Sala della Comunità Montana, presenti Amministratori locali, Partiti e Associazioni.

informazioni: noelettrodotto@cansiglio.org

Fregona, 10/04/03

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE DE MARCO (DS).

Treviso, mercoledì 9 aprile 2003

LA POLEMICA

L'elettrodotto di Cordignano è il regalo di Berlusconi

Luca De Marco consigliere provinciale ds

Il progetto per il passaggio nei comuni di Vittorio Veneto, Fregona, Sarmede e Cordignano dell'elettrodotto da 380 Kv è l'ennesimo regalo del Governo Berlusconi Bossi Fini ai cittadini trevigiani.

Lo sconsiderato progetto della legge obiettivo numero 433 del 2001 di avocare al Comitato interministeriale per la programmazione economica tutti i permessi che erano normalmente richiesti per la realizzazione di grandi opere (dice la legge: "tutte le autorizzazioni e le concessioni necessarie, comprensive della localizzazione dell'opera, devono essere attribuite al Cipe") esautora gli Enti locali dalla possibilità di avere qualsiasi possibilità di controllo su opere di grande impatto ambientale, sociale e sanitario.

Per questo il Centrosinistra ha a suo tempo contestato l'incostituzionalità della legge obiettivo, anche alla luce del nuovo titolo V della Costituzione che conferisce maggiori margini di autonomia agli enti di governo locale.

Il Cipe ha approvato con delibera del 21 dicembre 2001, nell'elenco delle ben 250 opere di interesse strategico (la corsia preferenziale viene così estesa praticamente a tutte le opere pubbliche del paese, che sono dunque sottratte al controllo delle autonomie locali), il progetto di elettrodotto Lienz - Cordignano - Venezia Nord. Da allora gli enti locali non sono stati informati dal concessionario Grtn spa dello stato di avanzamento del progetto e tantomeno del tracciato.

Di fronte alle preoccupazioni e agli allarmi espressi dai comuni interessati, Cordignano in primo luogo, la Regione, per bocca dell'assessore Floriano Pra, ha addirittura negato che si sarebbe realizzato alcun elettrodotto. Oggi sappiamo che invece il progetto c'è ed è particolarmente impattante sull'ambiente e sul paesaggio di una delle zone più naturalisticamente pregiate della provincia e del Veneto.

Il tracciato della linea sembra inoltre buttato giù in un momento di allegria dei progettisti, che hanno fatto terminare i tralicci della linea giusto nel raccolto e grazioso centro cittadino di Cordignano, senza neanche peritarsi di verificare come la centrale Enel stia qualche kilometro più a sud.

A fronte di questo progetto è necessaria una forte e coesa mobilitazione di tutti gli Enti locali, dalla Provincia ai Comuni alla Comunità montana delle Prealpi Trevigiane, per opporsi risolutamente ad un progetto portato avanti in maniera silente e senza spiegazioni sulla sua necessità e sul suo impatto sul territorio.

In questo senso i distinguo avanzati dal sindaco di Vittorio Veneto appaiono fuori luogo: dire che l'importante è che le linee non passino vicino alle scuole equivale alla fin fine a dare il benestare al passaggio dell'elettrodotto sul territorio Vittorioso, dato che non sono previste nuove scuole in Val Lapisina.

Così come appare strana la lentezza della Comunità nel redarre la delibera di approvazione di un ordine del giorno che esprimeva l'opposizione al progetto e la volontà dell'ente di far da coordinamento ai Comuni contro l'elettrodotto.

L'ordine del giorno è stato approvato il 10 febbraio ma solo il 2 aprile è stato possibile avere a disposizione la relativa delibera.

Auspichiamo che il fronte di opposizione all'elettrodotta sia quanto più ampio e trasversale possibile. Come nel caso del Decreto Gasparri, anche a coloro che sostengono il Governo Berlusconi non può non essere evidente il carattere centralistico e sprezzante delle esigenze dei cittadini e dei territori che emerge da questi provvedimenti e il dovere amministrativo di salvaguardare i diritti del proprio territorio.

La Lega in particolare dovrebbe ricordarsi delle sue tante battaglie verbali contro il centralismo e per l'autonomia della Provincia e chiedere a Bossi che alla cena del lunedì ad Arcore non vada solo a trattare sulle poltrone ma anche sui problemi concreti del paese.

La Provincia può e deve rivestire un ruolo centrale in questa battaglia per l'autonomia del territorio; chiediamo perciò che questa amministrazione provinciale, utilizzando la grande sapienza mediatica dimostrata in altre occasioni, si adoperi in ogni modo per portare ai massimi livelli di attenzione questo scempio del territorio e denunciare il forsennato centralismo del Governo Berlusconi Bossi Fini.

ATTRAVERSERÀ PIZZOC, CANSIGLIO E PAESI.

dalla Tribuna di Treviso del 04/04/03

S'interrompe vicino al campanile di Cordignano, mancano 4 chilometri a Borgo Palù

Attraverserà Pizzoc, Cansiglio e paesi

f.d.m.

VITTORIO VENETO. Solo "uno studio di prefattibilità". Così è stato definito il tracciato dell'elettrodotto. Ma vediamo qual è il tracciato di massima.

Provincia di Belluno. Dal confine italo-austriaco di Cima Vallona, a Soverzene la linea da 380 mila volt prenderà il posto di quella attuale da 220 mila. Da Soverzene in giù la condotta segue due ipotesi di tracciato: la prima transita lungo l'autostrada e sbuca sul Fadalto; la seconda fa il giro della conca dell'Alpago, attraversandola in costa, sopra case, paesi, in mezzo ai boschi, sopra le frane.

Vittorio Veneto. In comune l'elettrodotto non seguirà la linea da 220 mila volt, lungo la Val Lapisina, fino al santuario di monte Augusta, e poi verso Fregona. Linea che, anzi, verrà smantellata. All'altezza del Lago Morto la linea farà un balzo in alto, fino sul monte Pizzoc.

Fregona. Il tracciato prevede l'attraversamento del comune di Fregona sulla cima del Pizzoc, dove, per motivi d'impatto ambientale, è stata ridotta a pascolo l'ex base militare; sarà attraversata anche Val Cadolten, una delle più suggestive dell'altopiano del Cansiglio, dove, comunque, ci sono numerose baite e malghe.

Sarmede. Scendendo in Valsalega, territorio comunale di Sarmede, l'elettrodotto si fonda vicino a villa Natalia e alla trattoria Cansiglio, sbuca sulla dorsale e si spinge lungo il bosco, a mezza costa. Passa sotto il monte Castelir, quindi poco sopra Montaner, e lambisce Borgo Palù. Incrocia, fra l'altro, un'area edificabile e un'altra per le attività produttive di cui Sarmede ha chiesto l'autorizzazione in Regione.

Cordignano. L'"autostrada elettrica" entra in comune di Cordignano tra i paesi di Silvella e di Villa di Villa. Corre vicino a case ed edifici produttivi. Vola sopra il centro di Cordignano, con scuole, impianti sportivi e abitazioni. S'interrompe all'altezza del campanile. Mancano ancora quattro chilometri per arrivare in località Palù, all'incrocio dei confini di Cordignano, Orsago e Sacile, dove si trova la centrale elettrica. Ma di questo tratto, nella prima progettazione, non esiste ancora un tracciato. Una dimenticanza?

L'ALPAGO DICE NO

dal Corriere delle Alpi del 03/04/03

*La società che sta preparando lo studio per il tracciato ha chiaramente detto: "La Cordignano - Lienz si farà"
L'Alpago dice no all'elettrodotto
Ieri primi incontri della Grtn con le Comunità montane*

BELLUNO. Altolà dall'Alpago: da qui l'elettrodotto non passa. Lo hanno detto ieri pomeriggio i sindaci dei cinque Comuni della conca e il presidente della Comunità montana ai tecnici della Grtn, la società del ministero del Tesoro che sta preparando lo studio di fattibilità per l'elettrodotto Cordignano - Lienz. Ultimo incontro, quello a Puos, dei tre che ieri hanno visto impegnati gli ingegneri della società prima a Longarone, con i Comuni della zona interessati, poi in Provincia.

BELLUNO. Altolà dall'Alpago: da qui l'elettrodotto non passa. Lo hanno detto ieri pomeriggio i sindaci dei cinque Comuni della conca e il presidente della Comunità montana ai tecnici della Grtn, la società del ministero del Tesoro che sta preparando lo studio di fattibilità per l'elettrodotto Cordignano - Lienz. Ultimo incontro, quello a Puos, dei tre che ieri hanno visto impegnati gli ingegneri della società prima a Longarone, con i Comuni della zona interessati, poi in Provincia.

Oggi sono previsti i contatti con la Comunità montana del Centro Cadore e con quella di Comelico e Sappada.

E' il primo giro di orizzonte, quello consigliato a Venezia dall'assessore Floriano Pra: la società che sta preparando il progetto incontra gli amministratori locali e lo fa nelle singole Comunità montane, con i sindaci interessati.

Lo hanno detto a tutti: vogliamo conoscere le vostre opinioni e le vostre obiezioni. Ma i tecnici della Grtn hanno anche aggiunto: questo elettrodotto si farà. "Fa parte della legge obiettivo del Governo, quella sulle infrastrutture. E' una priorità e quindi si farà". Alle orecchie degli amministratori locali è suonato come: "Se ci mettiamo d'accordo sul tracciato è meglio. Altrimenti la linea Cordignano - Lienz passerà lo stesso per il Bellunese".

E infatti i sindaci dell'Alpago hanno detto: "Sul nostro territorio non lo vogliamo, non ci pensiamo nemmeno. Ma se volete mettere i piloni lungo l'autostrada, dall'altra parte del lago, allora per noi può andare bene".

Si cerca una alternativa, dunque: "Ma deve essere una alternativa che va bene anche per gli altri, come ad esempio per Ponte nelle Alpi" spiega il presidente della Comunità montana Gianpaolo Zanon.

I tecnici della Grtn hanno anche annunciato che quello presentato in questi giorni è solo uno studio di prefattibilità, che ha delle opzioni (cioè diversi tracciati tra cui scegliere).

Nel tratto tra il confine di Cima Vallona e Soverzene la linea da 380.000 volt dovrebbe prendere il posto della linea attuale da 220.000 volt. Ma da Soverzene in giù le linee dovrebbero essere due, quella attuale che attraversa Ponte nelle Alpi, che passa lungo l'autostrada e sbuca sul Fadalto; e la nuova linea da 380.000 volt che compie uno scempio nella conca alpagota, attraversandola tutta in costa, sopra case, paesi, in mezzo ai boschi, sopra le frane, fino al Fadalto.

Una ipotesi (quella di tenere comunque anche la linea da 220) che a Ponte non piacerà di certo, visto che i pontalpini chiedono un riordino delle linee che passano sopra il paese, e che sono addirittura nove. Un riordino che per loro vuol dire togliere la linea da 220.000 volt e passare con quella nuova al di là del Piave, sotto il Dolada e lontano dal paese.

Ora, dopo aver concluso questo primo ciclo di incontri, i Comuni interessati valuteranno nelle prossime due settimane il contenuto delle cartografie che la società ha consegnato ieri. Tra quindici giorni partirà la vera e propria trattativa.